

CINE Rialto

A La V. il cinematografo si chiama « Rialto », ed è naturalmente chiuso il martedì, che diventa un giorno diverso dagli altri, amaro di incertezze, di lunghi discorsi in piazza, di strade percorse senza voglia, strade di Provenza utili, calcolate, avere anche troppo. Scomparse nei caffè frangiati di perle sporche le bibite di ogni qualità, svaniti gli odori grassi e coltivati delle cucine, la provincia francese non si ritrova insomma altro rifugio, altra parentela con il passato, che non si chiami « Gaumont », o, appunto, « Rialto »: alle otto e mezza del mercoledì, finiti appena i pranzi di verdure lessate, le famiglie a grappoli si precipitano lì, coprendo intere file di seggiole con cappelli o sciarpe, per segnare altri posti, destinati ai ritardatari, ai *Jean-retenu-en-ville-le-pôvre*, ai *Pierre-il-se-fait-bien-de-la-peine-tê*, e solo le grida di protesta dei nuovi arrivati riescono a liberare qualche

seggiola, zoppa. La guardia campestre, che somiglia a Jean Gabin, e porta il suo berretto gallonato come un'insegna della Legione Straniera, si presenta con la sua poltroncina privata, in vimini, e la colloca sull'unico pianerottolo della scala centrale: negli intervalli, le ragazze trovano divertente approfittarne dell'assenza — *ce sacré fic* — per sedersi lì in pose mondane, e del resto qualcuna, con grida allegre, corre a casa, per rifornirsi di sgabelli o panchetti, durante lo spazio che divide le *Actualités* dal film.

I film sono sempre gli stessi, o sembrano. Ci si meraviglia che la *FEMME DU BOULANGER* possa resistere tranquillamente da quattro anni, o forse da sei, e per di più senza possibile evocazione, ma così fermo specchio degli sfondi, dei personaggi, dei sentimenti, locali fino a raggiungere la farsa: forse la spiegazione di tanta fedeltà sta nella presenza, continua ed amorosamente

ossessionante, del pane, salutato sempre dalle stesse urla, modulate, riprese in coro, che accompagnano altrimenti i baci di Michèle o di Danielle.

Si parla quasi continuamente, e molto forte, e con il gusto mediterraneo ed acceso, della parola ben scelta, ben calzante, ben colorata. C'è una donna grassa — chiamata affettuosamente « La Garce », perchè il suo intercalare è quello — davvero bravissima, le situazioni si raccolgono sempre, per lei, in un aggettivo, in un avverbio, secco a frustata, o tutto molle, di grasso amore. Dà il tono alla serata, la spiega, l'illustra, e ancora dopo l'uscita nella notte color ardesia, la sua voce arricchisce di toni profondi e forse umili, il nostro prossimo sonno.

LES VISITEURS DU SOIR ha avuto molto successo a La V.: a Bordeaux fischi, invece; Bordeaux cerca di opporsi, nel gusto, a Parigi: le grandi famiglie dei vinai, dei pescivendoli, con accresciuta insolenza respingono i messaggi della capitale, sforzandosi di scoprire una nuova modestia, un nuovo poeta, limitando ad una guerriglia mondana le restrizioni incredibili del momento. Ma davvero *VISITEURS DU SOIR* sembra stabilire una sfida ad ogni possibile legge di coerenza, di gusto, di abitudine, e forse di intelligenza: di sequenza in sequenza Carné disprezza le sue proprie conquiste, le rinnega, ne immagina di altre ed è proprio questa sua infinita possibilità di invenzione a darci un senso, quasi desolato, di generale povertà. Si veda come i « colpi di scena » si seguono, non soltanto senza somigliarsi, ma perdendo insieme ogni carattere di « colpi di scena », ed ogni aspetto di prevedibilità per divenire logici, incatenati, se anche del tutto inattesi. Le stesse ripetizioni, temibilissime

COSE D'OLTRALPE...

Le cose di Francia, vogliamo dire le cose cinematografiche, sono, naturalmente, riprese l'attività con la collaborazione delle Autorità occupanti, il mercato cinematografico vedrà un discreto numero di opere girate nei teatri d'oltralpe. Sarà interessante cercare nella nuova produzione i segni della non felice esperienza dei francesi. Sarà sempre lo stesso materiale umano quello usato a sfondo delle vicende? E sempre così sconosciute le tesi di ogni film? Per ora contenteremo di dare un elenco dei film pronti per la programmazione:

CAPITAINE FRACASSE (LA MASCHERA SUL CUORE), di Abel Gance, con Assia Norris e Fernand Gravey; *LES VISITEURS DU SOIR*, di Carné, con Jules Berry e l'Arietty; *PREMIER RENDEZ-VOUS*, di Decoin, con Danielle Darrieux (il titolo è stato tradotto in *DARRIEUX*). Volete sapere quali sono gli altri grandi successi, già realizzati o previsti, dello schermo francese? L'elenco è presto con-



'Caprices' con D. Darrieux



'Annette et la dame blonde' con Carletti



'L'assassin habite au 21' con Pierre Fresnay



'Romance à trois' con Fernand Gravey



'La fausse maîtresse' con D. Darrieux

